LA VOCE DEI BORGHI

COMUNITÀ PASTORALE BEATO SCALABRINI

SETTEMBRE 2019

**Periodico
della Comunità Cristiana
"Beato G. B. Scalabrini",
parrocchie di
san Bartolomeo
e san Rocco
in Como**

nuova edizione: ANNO XI

N. 44 - SETTEMBRE 2019

Sede:
via Milano 161 Como
telefono 031.27.26.18

Autorizzazione:
Registrato presso
il Tribunale di Como
Autorizzazione n. 19/88

Direttore Responsabile:
Rosaria Marchesi

Redazione:
don Gianluigi Bollini,
Antonia Cairoli,
Giorgio Mondelli,
Maurizio Gagliardi,
Giuseppe Villani,
Maria Canziani.

Collaborazione grafica
Attilio Merazzi

**A questo numero hanno,
inoltre, collaborato:**
don Rodolfo Olgiati,
Giulia Novati,
Alessandro Marzella,
Mario Cairoli,
Matteo Fadani,
Suore Missionarie di San Carlo,
Mario Longatti.

Tipografia:
Pixartprinting spa
www.pixartprinting.it

Per inserti pubblicitari
Attilio Merazzi

3 Editoriale
Per vivere la Parola *di don Gianluigi*

4 Preghiera
Il rosario forma universale di preghiera
di don Rodolfo Olgiati

5 Oratorio
Una vacanza speciale a Rasura
di Giulia Novati e Alessandro Marzella

6 Oratorio
Viaggio a Lourdes: io come sono tornato?
di Mario Cairoli

7 Vita comunitaria
Una visita inattesa rilancia la carità
di Matteo Fadani e Maurizio Gagliardi

8 Vita comunitaria
Un'errata corrige direttamente dal paradiso
di Rosaria Marchesi

9 Vita comunitaria
VUP, cioè volontari ufficio parrocchiale
di Giorgio Mondelli

10/11 Giovanni Battista Scalabrini
Le suore scalabriniane di Fino Mornasco
delle suore missionarie di San Carlo - scalabriniane

12 Vita comunitaria
La Comunità Beato G.B. Scalabrini *di Antonia Cairoli*

13 Missione
Ricordo di padre Ugo De Censi *di Giuseppe Villani*

14 Storia dei Borghi
Le pergamene del nostro archivio parrocchiale
di Mario Longatti

15 Registri parrocchiali
Defunti, battesimi, sposi

16 Appuntamenti e numeri utili
Programma pastorale

PRENOTAZIONE CAMPETTI ORATORIO

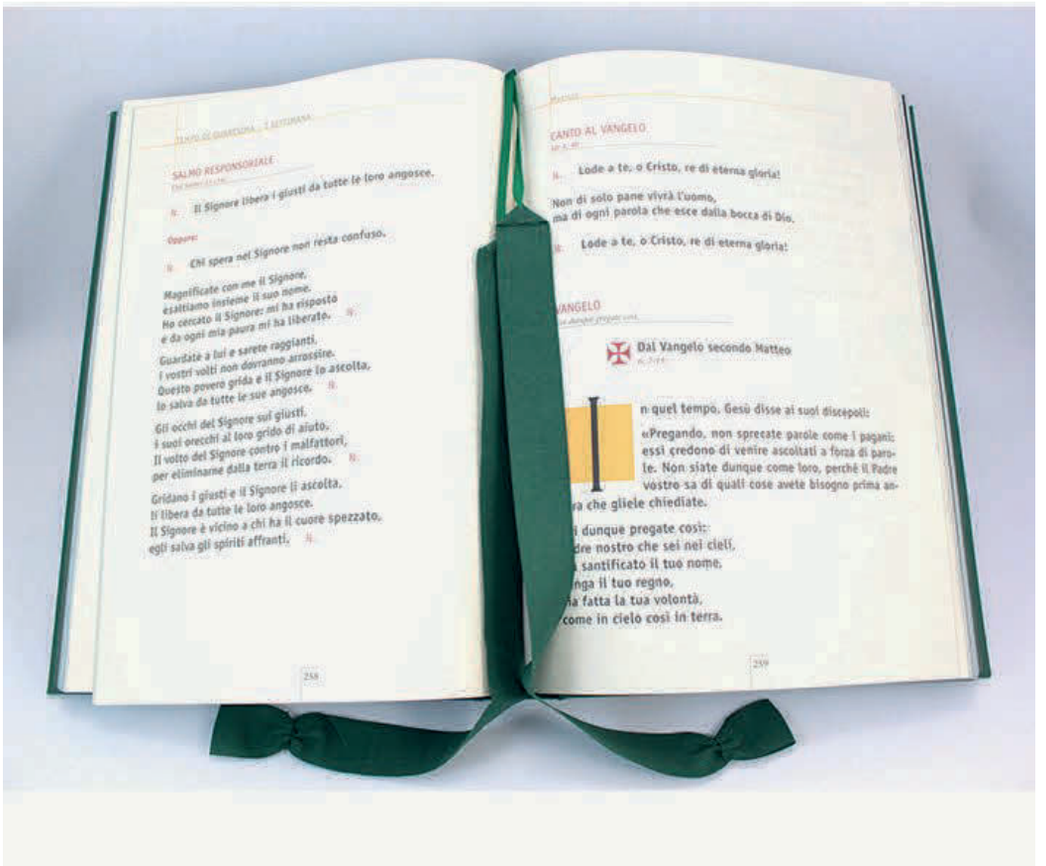
Per prenotare i campi da calcio e da basket dell'oratorio per partite occasionali, contattare uno dei seguenti numeri:

NICOLO'	3207914389	ANDREA	3664765900
MARCO	3925380973	REEVE	3279557425

Per vivere la Parola

Editoriale

di don Gianluigi



Carissimi, riprendiamo il nostro cammino in questo nuovo anno pastorale che sarà caratterizzato dall'inizio della celebrazione del Sinodo Diocesano. L'invito è ancora quello di pregare per la nostra Diocesi, il nostro vescovo Oscar e per questo momento così importante per il suo futuro, appunto, il SINODO DIOCESANO.
Vorrei però condividere con voi anche una prospettiva che mi piacerebbe coinvolgesse tutti, soprattutto coloro che fanno parte dei vari gruppi della nostra Comunità Pastorale. Riflettendo quest'estate su come proseguire il cammino di catechesi e di formazione degli adulti, insieme ai collaboratori, è nata questa semplice, ma penso importante proposta: perché non impegnarci tutti insieme ad approfondire e cercare di vivere mensilmente una Parola del Vangelo che la liturgia domenicale ci propone? Certo ogni domenica siamo invitati ad accogliere ciò che Gesù ci dona attraverso la sua Parola. Ma tentare insieme di concentrarci per un mese su una stesso brano di Vangelo, cercando di cogliere anche i frutti che può realizzare in ciascuno e nella nostra comunità, attraverso esperienze illuminate dalla Parola, mi sembra interessante.
Questa proposta ci richiama l'obiettivo per cui viviamo l'esperienza di appartenenza alla parrocchia: non solo fare un po' di bene, fare qualche attività per gli altri, fare qualcosa che magari anche ci piace, ma cercare di vivere il Vangelo attraverso quello che facciamo. Spesso capita anche a me di dimenticarmi di questa fondamentale prospettiva della vita cristiana: lasciarmi formare dal Vangelo per vivere in pienezza il battesimo nel cercare di assomigliare sempre più a Gesù.
Così ogni mese, da ottobre, i gruppi di catechesi degli adulti (30 – 55enni; Vangelo nelle case; Gruppo della consolazione), ma anche ogni altro gruppo o commissione (Consiglio pastorale; Consigli Affari Economici; Catechisti; Commissione Oratorio; S. Vincenzo; Associazione NOI; Libertas; Coro; Gruppo Liturgico…), sarà invitato ad approfondire il brano di Vangelo scelto, che verrà anche brevemente commentato nel pensiero settimanale.
La proposta, nata dal confronto, mi sembra particolarmente significativa perché ci aiuterà ad accogliere la Parola di Dio e unificare i nostri cammini. Potrebbe portare come frutto non solo quello di tentare di viverla più in profondità, ma anche di intensificare il cammino di comunità, in quanto tutti impegnati a vivere la medesima Parola.
Buon Cammino!

Accogliere la Parola di Dio e unificare i nostri cammini

Cercare di vivere il Vangelo attraverso quello che facciamo

Preghiera

Il rosario forma universale di preghiera

di don Rodolfo Olgiati

Pratica antica ma sempre nuova

Evangelica, cristocentrica, ecclesiale

"*Il rosario o salterio della beatissima vergine Maria è un modo piissimo di orazione e di preghiera a Dio, modo facile alla portata di tutti, che consiste nel lodare la stessa beatissima Vergine ripetendo il saluto angelico, per centocinquanta volte, quanti sono i salmi del salterio di David, interponendo ad ogni decina la preghiera del Signore, con determinate meditazioni illustranti l'intera vita del Signore nostro Gesù Cristo*". Questa è la mirabile definizione del rosario fatta da Pio V nel 1569 al termine di quei secoli (XII-XVI) che vedono il maggior sviluppo del rosario, pratica mariana già conosciuta ai tempi della cristianità più antica.

Il rosario nasce come preghiera di 150 *Ave Maria* recitata nella sua prima parte evangelica contenente il saluto dell'angelo e la benedizione di Elisabetta.

Nel sec. XIV il certosino Enrico di Kalkar suddivide il salterio delle *Ave* in 15 decine inserendo la recita del *Pater*. Solo nel sec. XV l'*Ave* si completa con la recita del *Santa Maria* e l'introduzione dei misteri principali della vita di Gesù.

Il rosario nel frattempo non è più retaggio e peculiarità della gente semplice ed illetterata o delle confraternite mariane, radicato sempre più nella tradizione orante del popolo cristiano diventa una forma universale di preghiera.

Nel 1573, dopo la vittoria di Lepanto attribuita alla preghiera del rosario, Gregorio XIII istituisce la festa del Santo Rosario inserendola nel calendario liturgico la prima domenica di ottobre. Da Gregorio XIII a Leone XIII sono molti i documenti riguardanti il rosario e la regolamentazione delle tante confraternite ovunque costituite. Pio IX nel 1869 affiderà al rosario il buon esito del Concilio Vaticano I.

Anche Paolo VI e i successivi pontefici avranno grande attenzione per questa preziosa preghiera. "*Meditando i misteri del santo rosario noi impareremo, sull'esempio di Maria, a diventare anime di pace, attraverso il contatto amoroso e incessante con Gesù e coi misteri della sua vita redentrice*".

Il rosario nella sua semplicità è una preghiera completa e complessa. È innanzitutto preghiera evangelica perché dal Vangelo prende il Pater (la preghiera insegnata da Gesù), l'Ave (che combina il saluto dell'angelo e l'elogio di Elisabetta), il Gloria (che è lo sviluppo della formula trinitaria pronunciata da Gesù quando inviò i discepoli nel mondo), le tappe fondamentali del mistero di Cristo (incarnazione, passione e gloria).

Il rosario è preghiera bellissima e *cristocentrica* perché Maria tributa il suo fondamento in Gesù a cui ogni lode è rivolta e termina. È pure preghiera ecclesiale, del popolo dei figli di Dio chiamati alla salvezza mediante la fede in Gesù. È anche la preghiera dei poveri, non perché praticabile solo dagli umili, ma perché insegna l'itinerario verso la semplicità e la povertà di spirito.

È infine la preghiera che ritma la vita e rispetta i ritmi della vita, la ripetizione delle *Ave* per alcuni è ostacolo, ma forse più immaginario che reale, infatti il continuo ripetersi è come una lunga *Ave Maria* che si espande all'infinito, e ricorda una lode senza fine.

In quella cadenza dolce e quasi monotona delle *Ave Maria*, il padre e la madre di famiglia, così come gli uomini e le donne di ogni luogo e tempo, pensano alle preoccupazioni della vita e dei figli, e chiedono aiuto e protezione per i tanti eventi gioiosi e dolorosi della vita, perché trovino, attraverso l'intercessione della madre del miracolo di Cana, il senso autentico e l'illuminazione redentrice del mistero salvifico di Cristo.

Una vacanza speciale a Rasura

di Giulia Novati
e Alessandro Marzella

Preghiera e gite

Riflessioni sul labirinto

Nella ridente località di Rasura, un paesino della Val Gerola, dal 7 al 20 luglio si sono svolti i campi estivi dell'oratorio di San Bartolomeo. La prima settimana il turno era composto da 14 ragazzi dalla quinta alla terza media, la seconda da altri 14 dalla prima alla terza superiore.
Le giornate iniziavano con la colazione tutti insieme in mensa. Subito dopo ci si divideva nei tre gruppi di lavoro che a turno svolgevano il proprio compito: sparecchiare, lavare i piatti e pulire i bagni e le camere.
Verso le 11 iniziava il momento fondamentale della giornata: la riflessione. Ciò consiste nel discutere, la mattina insieme e il pomeriggio nei propri gruppi di lavoro, di una tematica che varia ogni giorno a sua volta collegata ad un unico tema principale.
Quest'anno ci siamo soffermati su tutte le sfumature della parola "labirinto", spaziando in argomenti come le relazioni familiari, l'ascolto, il talento. Le riflessioni vengono supportate dall'utilizzo del libretto che contiene l'inno del campo, le preghiere e poi a seconda del giorno un vangelo, una canzone e un santo. Lo scopo della riflessione è quello di ritagliarsi uno spazio di tempo prima di pranzo, dove meditare autonomamente sulle parole di don Carlo espresse precedentemente nel momento insieme, durante il quale ha dato spunti su cui pensare.
Dopo il gustoso pranzo preparato dai cuochi, i gruppi si mettevano all'opera e terminati i lavori restava del momento da occupare come si voleva stando in compagnia. Le possibilità erano molte: chi giocava a carte, chi andava al campetto e chi semplicemente si rilassava godendosi il paesaggio.
A metà pomeriggio, prima di riunirsi nei tre gruppi per condividere la propria opinione personale riguardo il tema del giorno, si faceva una dolcissima merenda. Molte sono state le idee uscite dai confronti tra i ragazzi sotto la guida degli educatori, che svolgono un ruolo importante per la riuscita di un buon campo.
Terminata la cena e le ultime pulizie, arrivava l'unico momento in cui si poteva utilizzare il telefono per chiamare casa; dopodiché aveva inizio la serata con giochi di gruppo e scherzi dove il divertimento era assicurato. Alla fine di questi, la giornata si poteva concludere con la preghiera della sera e con le raccomandazioni del Don per il mattino seguente.
Per spezzare la monotonia dello stare in casa, durante la settimana si sono svolte due gite nelle località più caratteristiche della valle. La sveglia era prima del solito e ci si preparava per la lunga camminata con lo stretto necessario, in particolare il libretto e il pranzo al sacco; subito dopo ci si metteva in macchina per raggiungere l'inizio della salita. La felicità della partenza veniva smorzata dalla fatica che in cima a sua volta si tramutava nuovamente in felicità e soddisfazione, il tutto mischiato allo stupore del paesaggio che si parava dinnanzi. I posti visitati quest'anno sono stati il rifugio Salmurano (1848 m) e il rifugio Trona (1907 m), dove è possibile gustare torte artigianali ottime.
Queste due settimane hanno lasciato qualcosa in ognuno di noi: non ci sono parole per spiegare cosa si prova al campo finché non lo si vive personalmente. È un'esperienza che aiuta a crescere sia da un punto di vista morale che, soprattutto, spirituale.
Ringraziamo in primis colui che ha reso possibile tutto ciò e gli facciamo i complimenti per essersela cavata egregiamente nonostante sia stato il suo primo campo in veste da don, quindi grazie don Carlo; un ringraziamento va anche ai cuochi che si sono presi cura dei nostri stomaci e un ringraziamento speciale va agli educatori.

Il vescovo Oscar, di passaggio, in visita.

Viaggio a Lourdes: io come sono tornato?

di Mario Cairoli

Una grande esperienza di fede

I miracoli della quotidianità

Chiedere aiuto a Maria

Tutto è iniziato quando mi sono trovato di fronte al volantino esposto da don Carlo in oratorio che offriva la possibilità ai giovani di vivere, come esperienza estiva, alcuni giorni a Lourdes. Mi ha subito colpito perché in me da tanto tempo c'era la domanda e il desiderio di andare in visita in questo luogo. C'era una continua domanda aperta sul significato e il mistero di quel luogo, su cosa muoveva tante persone, molte malate e anche gravemente, ad intraprendere questo cammino dentro tante difficoltà e anche con tanta speranza che possa accadere qualche cosa. Ho atteso un paio di settimane prima di parlarne con mia moglie e chiederle cosa pensava. Anche perché già stavo lontano un mese, lasciandola a casa, per andare a far visita a nostro figlio in America e poi perché lei in quei giorni, non avendo ferie, non sarebbe potuta venire e quindi dovevo andare da solo. Ecco il primo punto di partenza è stato condividere con lei questo desiderio, capire con lei se era una occasione per la mia vita, per la nostra vita. Poteva porre obiezioni e invece si è mostrata contenta e mi ha sostenuto nella decisione comprendendo il mio desiderio. Il pellegrinaggio era organizzato dall'Unitalsi della Lombardia ed eravamo più di 700 tra volontari, malati e giovani. Fin dalla partenza mi sono riproposto che se desideravo capire dovevo lasciarmi guidare, seguire le indicazioni di chi guidava, di chi prima di me aveva fatto questo percorso. Volevo vivere tutto e così ho fatto, a partire dalle celebrazioni della Santa Messa, al Rito penitenziale, alla Via Crucis, alla processione Eucaristica, alla fiaccolata serale, a tutti i momenti di preghiera sia di gruppo che da solo davanti alla grotta. Ho chiesto continuamente a Maria che mi guardasse, che volgesse lo sguardo sulle mie miserie, che mi aiutasse a capire la mia vita per donarmi luce e serenità nella quotidianità che devo vivere, prima di tutto con mia moglie e i miei figli, nelle relazioni e nel mio ministero diaconale, compreso il servizio alla Chiesa e alla mia comunità. Ho avuto la grazia di essere parte della celebrazione sotto la grotta avvolto da quella grazia rappresentata dal miracolo dell'apparizione a Bernadette e della presenza della Madonna.

È stata un'esperienza di grazia e non solo per questo ma anche per la compagnia, don Carlo, Antonio, Viviana e le sue bambine della nostra comunità, i giovani vicari della nostra diocesi che mi hanno accolto e fatto sentire uno di loro, per i giovani con i quali sono stato e per quello che mi permettevano ho cercato di aiutare. Erano un bel gruppo e pertanto bastavano per accompagnare le carrozzine però gli stavo vicino, pronto a sostenerli o a sostituirli se c'era la necessità. I giovani hanno portato tanta freschezza ma quello che mi ha colpito di più è stato il vedere tutta la gratuità di tempo offerta dai tanti volontari, persone che usano le loro ferie per stare alle piscine, che stanno mesi a fare servizi di tutti i tipi, dal servire negli alberghi, nel guidare l'ordine nei momenti delle celebrazioni di gruppo o internazionali, a chi si prende cura con amore degli ammalati o invalidati. C'era una dama di 90 anni che era alla sua 41ª esperienza, che aveva un gusto e una voglia di vita commovente. E poi le persone malate, che a volte sembravano pretenziose, ma avevano il desiderio di essere ascoltate, accompagnate, di vivere la libertà di essere amate nei loro piccoli desideri, come quello di stare in un bar a prendere un gelato o curiosare nei negozi per far riemergere in loro, ancora, qualche piccola vanità. Questi, penso, siano i non eclatanti e semplici miracoli che avvengono tutti i giorni a Lourdes, meno appariscenti di una guarigione ma importanti per affrontare la vita di tutti i giorni in qualsiasi condizione sei o per gli anni che hai. Io come sono tornato, cosa ho capito? Non lo so ma certamente contento e grato di aver fatto questa esperienza e di aver visto, ancora una volta, quanta grazia c'è nei luoghi e nelle persone dove Dio si rende presente.

Una visita inattesa rilancia la carità

di Matteo Fadani e Maurizio Gagliardi

Fra' Biagio Conte a San Rocco

Il suo impegno per i più deboli

Gioia al segno della pace

Domenica 28 luglio la chiesa di San Rocco ha mantenuto le presenze estive ma ha avuto il piacere di una presenza particolare. Seduto nei banchi a metà chiesa c'era un curioso personaggio. Uno zaino vicino, un lungo bastone in mano, un saio marrone e verde indossato con cappuccio calato sulla testa, la conchiglia del pellegrino, una lunga barba grigia e nera. Al momento del segno della pace si è alzato, ha posto un rametto d'ulivo sull'altare, ha scambiato il saluto con don Roberto che celebrava, poi ha dato la pace salutando uno a uno tutti i presenti, stringendo loro la mano o abbracciando le persone con gioia visibile, tranquillamente. Poi è rientrato nel suo banco. Alla fine della funzione, prima della benedizione, don Roberto lo ha chiamato sull'altare e lo ha presentato all'assemblea.

Era fra' Biagio Conte, di Palermo, eremita da tanto tempo sulle montagne dell'entroterra siciliano. Protagonista di un pellegrinaggio a piedi fino ad Assisi in gioventù, tornato al suo paese natio non è più partito per l'Africa, come aveva deciso in precedenza, ma si è dedicato alla battaglia per far cessare lo stato di miseria in cui si trovava la sua città. Si è attivato inizialmente nel portare conforto ai senzatetto della stazione di Palermo e attraverso proteste e digiuni ha cominciato a ottenere strutture e locali per loro. Nel 1993 ha fondato la "Missione di speranza e carità" che accoglie attualmente diverse centinaia di bisognosi, affiancato da molti volontari. Ha dormito per strada, ha fatto uno sciopero della fame di dieci giorni, tutto per sensibilizzare le strutture amministrative sul problema della miseria. Ancora oggi gira a piedi per l'Italia e per l'Europa per svegliare le coscienze sul tema della carità.

Nella sua breve omelia per noi di San Rocco ha accennato al lavoro che sta portando avanti, ma la sua è stata più una constatazione gioiosa di quello che ha trovato e visto a San Rocco: tanti posti letto e tante brande, colazioni abbondanti e il gran numero di valigie custodite, che non sono un segno di disordine ma una prova tangibile di carità, la possibilità di lavarsi, ecc. Fra' Biagio era felice che la nostra comunità fosse così sensibile agli emarginati e ai senzatetto e attuasse così bene il messaggio della speranza e della carità, riconoscendo il merito che va soprattutto a qualche sacerdote e ai diversi volontari.

Nelle sue brevi e semplici parole ha voluto riprendere il Vangelo del giorno: «Signore, insegnaci a pregare!». Fra' Biagio, portando la pace e il saluto nel nome di Gesù, ci ha suggerito che la preghiera migliore è la carità: la sua forza deve tradursi in azione sincera, concreta, reale. La carità, ci ha detto, è quello che lui stesso ha sperimentato a San Rocco: un pellegrino che viene accolto, a cui viene dato del pane da mangiare, un letto per dormire, a cui vien offerto di lavarsi e di ristorarsi.

«Sto andando a parlare al Parlamento Europeo» - ha detto - «a Strasburgo, a Bruxelles e in Lussemburgo» per svegliare la coscienza della società civile e della politica, perché non basta credere nell'Unione Europea, ma bisogna realizzarla nella pace e nell'amore reciproco fra le culture di tutto il mondo, per attuare fino in fondo la carità cristiana. Biagio si è rivolto a tutti i presenti chiedendo una benedizione particolare e una preghiera, la stessa che ha chiesto anche ai vescovi delle diocesi da cui è passato: ha parlato ai giovani, agli anziani, ai bambini e agli adulti e a questi ultimi ha domandato che cosa vogliamo per il futuro nostro e soprattutto per quello dei nostri figli e lo ha chiesto con la serietà di chi si impegna nella carità donando tutto se stesso, ma anche con gli occhi pieni di amore e di gioia.

Terminata la Messa e ricevuta la benedizione da don Roberto per la prosecuzione del suo cammino, ha voluto di nuovo salutare tutti, a uno a uno.

Qui il QR code per il sito della sua Missione

15.9.2018 - il Papa, in visita a Palermo, incontra fratel Biagio e pranza in Comunità

Un'errata corrige direttamente dal paradiso

di Rosaria Marchesi

In occasione della benedizione pasquale delle nostre case, come ormai tradizione, ci è stato lasciato un cartoncino ricordo con una immagine ed una citazione evangelica. Quanti di noi la hanno letta e meditata? Ma, soprattutto, quanti tra noi conoscono così bene il testo evangelico da saperlo correttamente collocare nella numerazione dei paragrafi? Io confesso subito di non essere in grado di farlo, ma Maurizio Del Sordo, mio collega al giornale La Provincia e nostro parrocchiano, sì lui lo sapeva fare. Preciso e scrupoloso, si accorge di un errore e scrive questa garbata, ma illuminante lettera:

Una correzione provvidenziale

«*Spett. Comunità Pastorale "Beato Giovanni Battista Scalabrini", vi segnalo il fatto che, sul cartoncino consegnatomi in occasione della graditissima visita per la benedizione domestica, il brano del Nuovo Testamento ivi trascritto è erroneamente indicato come tratto dal capitolo 13 del Vangelo secondo san Giovanni (cfr allegato 1) anziché dal 14 (cfr allegato 2) riprodotto da un'edizione tascabile de "La Bibbia di Gerusalemme" (EDB), prezioso dono di mia zia Elena Moretti, vedova Del Sordo, che consulto ogni giorno. Vogliate tener conto dell'errore e correggerlo nel caso di un eventuale riutilizzo della citazione. Con i migliori saluti, ringraziamenti per l'attenzione ed auguri di un buon lavoro».* Segue l'inconfondibile e originale firma di Maurizio e alla lettera sono abbinati i due citati allegati.

Il Vangelo consultato ogni giorno

La missiva è datata "Como, 9/5/2019".

Avremmo dato il giusto spazio a questa comunicazione di rettifica se non fosse successo un fatto tragico?

Forse l'avremmo relegata nelle varie informazioni alle quali è dedicata la terza di copertina della nostra rivista. Ma quel testo era destinato ad andare ben oltre ciò che desiderava il suo autore. Maurizio del Sordo è morto improvvisamente, per un malore, venti giorni dopo averlo scritto. Aveva 55 anni. Al suo funerale don Gianluigi lo ha letto ai numerosi presenti (tanti colleghi). Quella lettera è diventata un testamento spirituale, o, per noi che l'abbiamo sentita in chiesa, una sorta di errata corrige dal paradiso. La circostanza è di quelle che, giornalisticamente parlando, fanno colpo e mi piace immaginare Maurizio che dal cielo se la rideva… Però, questa precisazione contiene una affermazione che deve farci riflettere. Maurizio era un collega preciso, attento, ma per aver colto il refuso era necessaria una competenza che lui dichiara, con semplicità, di possedere: la dimestichezza con la lettura dei testi sacri, non solo ma cita la sua Bibbia tascabile, dono della zia. Definisce quel dono "prezioso" e soprattutto ci apre uno spaccato della sua vita interiore dove afferma "(la) consulto ogni giorno".

Sentendo quelle affermazioni mi sono ricordata del viso pacioso di Maurizio, di alcuni discorsi sul giornalismo e la necessità di verificare ed essere corretti, di alcuni suoi azzeccati giudizi, ma soprattutto mi sono trovata davanti un Maurizio che non avevo avuto modo di conoscere, un frequentatore quotidiano dei testi sacri. La mia mente è andata subito a papa Francesco che non perde occasione per dirci di portare con noi, in tasca, un piccolo Vangelo e, ovviamente fare quello che faceva Maurizio, leggerlo.

Improvvisamente la tristezza della cerimonia funebre, dove perdere un collega ancora giovane è un dolore per la "famiglia" dei giornalisti, oltre che per quella di sangue, ha assunto in me una inaspettata apertura di speranza. Non è stato un caso fortuito; per il credente è stato un dono della Provvidenza, un ultimo regalo di Maurizio alla sua comunità parrocchiale e di lavoro.

Chiesa di San Rocco in Como, "Madonna Assunta e angeli", olio su tela, sec. XVIII.

Pace a questa casa e a quanti vi abitano.
Ora e sempre. Amen.

Dal Vangelo di Giovanni (13,23)
In quella sera, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui».

Affidiamo all'intercessione di Maria il cammino di questa famiglia, della Chiesa e del mondo.
Rit: Beata te, Maria, perché hai creduto!
Accompagna con cuore di madre il cammino sinodale della nostra Diocesi.
Rit: Beata te, Maria, perché hai creduto!
Sostieni la nostra comunità pastorale perché diventi sempre più luogo di accoglienza e comunione.
Rit: Beata te, Maria, perché hai creduto!
La tua presenza materna promuova nelle nostre famiglie il desiderio di testimoniare ai propri figli i frutti della vita nuova, generati dalla fede in Cristo Gesù.
Rit: Beata te, Maria, perché hai creduto!

Ora preghiamo come il Signore Gesù ci ha insegnato:
Padre nostro ...

Benedetto sii tu, o Dio nostro Padre, in questa famiglia e in questa casa. Coloro che vi abitano custodiscano sempre i doni del tuo Spirito e manifestino in gesti concreti di carità la grazia della tua benedizione, perché quanti vi saranno accolti trovino sempre quel clima di amore e di pace che è segno della tua presenza. Per Cristo nostro Signore.
R. Amen.

Ravviva in noi, Signore, + nel segno di quest'acqua benedetta, il ricordo del Battesimo e l'adesione a Cristo Signore, crocifisso e risorto per la nostra salvezza.
R. Amen.

Comunità Pastorale Beato Scalabrini

XI Sinodo

VUP, cioè Volontari Ufficio Parrocchiale

di Giorgio Mondelli

La storia ci ricorda che le parrocchie hanno creato la più antica forma di anagrafe locale della popolazione. La vita spirituale delle persone era descritta e registrata con minuziosa cura; e a tutto ciò provvedeva il parroco. In tempi più recenti le parrocchie (così anche le nostre e, poi, la Comunità Beato Scalabrini) svilupparono una vita più ampia, che richiese una adeguata gestione per mezzo di un ufficio parrocchiale; il quale, oltre che tenere i registri e conservare l'archivio, assolve i vari compiti amministrativi, cura i rapporti con i fornitori e quanto altro serve per le necessità concrete.

Non meno importante è il servizio che rivolge ai fedeli, per soddisfare la richiesta di certificati e altri documenti, per effettuare ricerche, per preparare programmazioni, sussidi, calendari, notiziari (avete mai pensato che se trovate il foglietto settimanale pronto ogni domenica c'è qualcuno che lo pensa, lo impagina, lo stampa, lo piega e lo mette in chiesa?).

Una parrocchia/comunità vasta e articolata come la nostra necessita di un ufficio efficiente (basterebbe pensare cosa ha significato in questi anni l'impegno gestionale per la ristrutturazione dell'oratorio!).

Per più di trent'anni Attilio (al quale rinnoviamo il nostro grazie) ha svolto questo servizio con puntualità, competenza e dedizione. Già da tempo alcune persone lo avevano affiancato come supporto in qualche piccola mansione; soprattutto per garantire la presenza in ufficio negli orari di apertura al pubblico, quando Attilio doveva assentarsi per il disbrigo di pratiche fuori sede.

Ora la situazione economica non ci permette più di avere una persona fissa alle dipendenze, ragion per cui è stato necessario considerare in altro modo la gestione dell'ufficio.

La Provvidenza e l'ingegno hanno aiutato; perché si sono fatte avanti altre persone che, con quelle già impegnate - siamo ormai una decina -, stanno mettendo a disposizione parte del loro tempo libero per garantire il funzionamento dell'ufficio (anche Attilio ora fa parte dei volontari!).

La gestione non è semplice perché, anche se la buona volontà ci sostiene, non è cosa immediata acquisire le necessarie competenze per mandare avanti la conduzione (burocratica, ma non solo) della comunità. Anche se Attilio ci sta trasmettendo le sue conoscenze, questo momento di trapasso potrà comportare qualche disturbo; e per questo confidiamo nella vostra sicura comprensione.

L'ufficio, teniamolo ben presente, non è fatto solo di pratiche da svolgere, registri da aggiornare e fornitori e pratiche da seguire, ma anche di tanta attenzione umana e cristiana. Perché il campanello e il telefono non squillano solo per la richiesta dei certificati; la porta e il telefono diventano molto spesso il tramite che ci mette in contatto con le tante esigenze umane che la carità cristiana ben conosce. Compito dei volontari in ufficio è anche quello di aver la sensibilità per accogliere le persone, individuarne, con la dovuta discrezione, le necessità e saperle indirizzare, caso per caso, alle strutture assistenziali e caritative più idonee.

Attualmente l'ufficio riesce a garantire l'apertura al pubblico tutte le mattine, dal lunedì al venerdì, dalle ore 9 alle 12 ed il mercoledì anche dalle 17 alle 19.

Questo servizio presso l'ufficio mi ricorda le tante forme di volontariato sincero, umile, silenzioso, affezionato, che permette ai sacerdoti di provvedere alle tante azioni pastorali della comunità: ringraziamo e sosteniamo i tanti volontari; considerando che tutti possiamo offrire qualche forma di contributo.

Perché un ufficio parrocchiale

Un servizio prezioso

Nel segno della discrezione

ROBERTO RUSSO
ORAFO
Laboratorio
Riparazioni
Creazioni su disegno
Via Milano, 159
Tel. 031.26.70.41
(Casa Parrocchiale)
22100 COMO

studio nicolini
AMMINISTRAZIONI CONDOMINIALI
IN COMO E PROVINCIA
✓ Pronto intervento per riparazioni
✓ Assemblea condominiale anche presso nostra sede
PREVENTIVI PREVIO SOPRALLUOGO c/o VS. CONDOMINIO
SI RICEVE SOLO PER APPUNTAMENTO
Associato A.N.AMM.I. n. C336
Via dei Mille, 8 - 22100 COMO
031/26.23.18 (tel/fax)
email: info@studionicolinicomo.it
www.studionicolinicomo.it

Le suore scalabriniane di Fino Mornasco

delle suore missionarie di San Carlo Borromeo, scalabriniane di Fino Mornasco

Missionarie di San Carlo Borromeo

La beata Assunta Marchetti tra i fondatori

Le sorelle sono a Fino dal 1985

La congregazione delle suore Missionarie di San Carlo Borromeo - Scalabriniane (MSCS) è nata dal carisma del cuore missionario del beato G.B. Scalabrini (1839-1905), con la collaborazione del venerabile padre Giuseppe Marchetti e la sorella, beata madre Assunta Marchetti.
In questo momento storico la nostra congregazione sta vivendo la fase di riorganizzazione spirituale e strutturale: infatti è costituita oggi da tre province e una delegazione in Asia e svolge la sua missione tra migranti e rifugiati in 26 paesi di quattro continenti.
Come per i Padri, la congregazione femminile ha come fondatore il beato Giovanni Battista Scalabrini, il quale diede origine al nostro istituto il 25 ottobre 1895 a Piacenza, nel momento della grande emigrazione degli italiani verso le Americhe.
La sua eredità continua con i figli e figlie spirituali: i Missionari di San Carlo e le suore Missionarie di San Carlo Borromeo - Scalabriniane. A loro si uniscono per ispirazione del carisma le Missionarie secolari scalabriniane ed il laicato missionario scalabriniano (LMS), riconosciuto dalla Santa Sede come opera della congregazione e si sviluppa come movimento che affianca le suore missionarie di San Carlo Borromeo scalabriniane, ed è in crescita in tutto il mondo.
Una parola-chiave è lo stemma, ereditato dal nostro Fondatore e da lui attinto da san Carlo Borromeo ed è "HUMILITAS". È una parola che ci sollecita ad essere "sorelle" dei migranti e rifugiati, accompagnandoli nel loro esodo, ispirandoci al Risorto che, sulla strada di Emmaus, si accosta e prende l'iniziativa del dialogo, portando i discepoli allo svelamento della Sua identità. Il migrante, a sua volta, diventa per noi "maestro" e richiamo al rinnovamento continuo.

Abitazione di Fino (dono della pronipote del beato Scalabrini)

A Fino Mornasco le Suore Missionarie Scalabriniane sono giunte nel 1985 su richiesta della comunità parrocchiale.
Con grande gioia la nostra congregazione ha accolto la richiesta proprio per l'affetto che ci lega e motiva al territorio che diede i natali al nostro beato Fondatore.
La comunità si è subito inserita nella scuola materna, nella catechesi e nelle opere parrocchiali, con un'attenzione particolare alle donne migranti, alle loro famiglie e, in questi ultimi anni, anche ai profughi presenti nel territorio, collaborando con la Caritas parrocchiale di Fino Mornasco e in rete con la Migrantes diocesana, regionale e, di riverbero, con quella nazionale.
Per la sua posizione strategica e il significato anche affettivo che ci lega a Fino Mornasco, la comunità è stata fino al 2012 casa di formazione delle postulanti orientate all'istituto. Pensando al senso profetico con cui il nostro fondatore ha iniziato e orientato la sua opera alla fine dell'Ottocento a Piacenza: "Andate figliole e tornerete a formarvi ".
Oggi le suore presenti sono impegnate anche nel ravvivare la conoscenza e la devozione al beato Giovanni Battista Scalabrini, conterraneo e tanto attuale oggi nella Chiesa universale e nel mondo sociale per il fenomeno, la realtà e la problematica della mobilità umana che ha raggiunto nel mondo cifre e sofferenze indescrivibili.
Si dedicano con vari volontari ad insegnare lingua e cultura italiana, e dialogo ed evangelizzazione con le famiglie già residenti in Fino Mornasco.

Noi Suore, i Laici e i fedeli, chiediamo al beato Scalabrini l'energia e il coraggio per divenire, insieme, propulsori di spiritualità e di azione pastorale ispirate alla comunione, ai passi dei tempi e alla pace tra i popoli.

per conoscere di più:
www.scalabriniane.org
Facebook "In cammino con il beato Scalabrini"

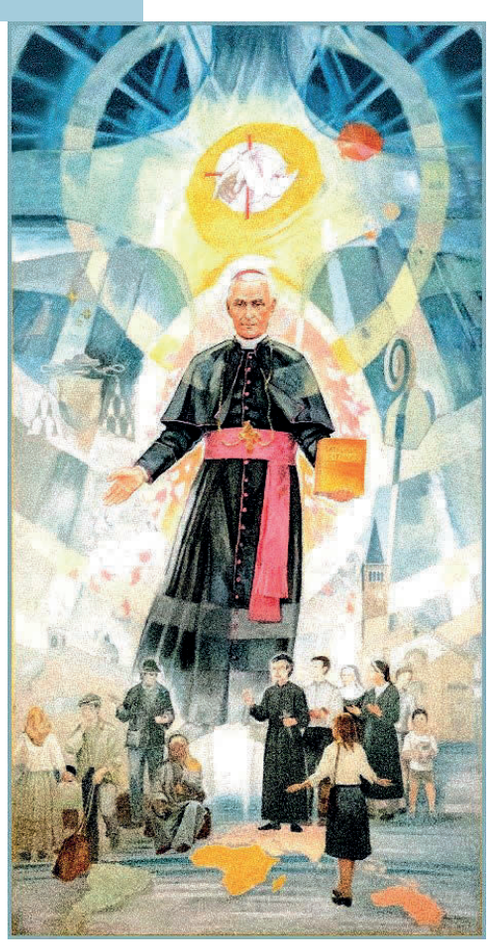
Un po' di agiografia...

Giovanni Battista Scalabrini

delle suore missionarie di San Carlo Borromeo, scalabriniane di Fino Mornasco

Chi è il beato Giovanni Battista Scalabrini?
Giovanni Battista Scalabrini nasce l'8 luglio 1839 a Fino Mornasco e muore a Piacenza il 1° giugno 1905.
Vescovo di Piacenza, fondatore delle congregazioni dei missionari e delle missionarie di San Carlo Borromeo, a 18 anni entra in seminario ed è ordinato sacerdote nel 1863 e consacrato vescovo nel 1876, dopo aver vissuto e operato per cinque anni in Como, nella parrocchia di San Bartolomeo.
Si dice che Scalabrini fosse una persona poliedrica: infatti durante la sua vita operò in modo incisivo in diverse realtà e ambiti pastorali, ma fu il suo coinvolgimento a favore dei migranti che ha reso conosciuta la sua opera e la sua santità in tutto il mondo. Eppure la sua sensibilità per il dramma vissuto dalle famiglie migranti non può essere separata dalla sua attenzione per tutti i poveri che incontrava nell'Italia del suo tempo; ad esempio le *mondine*, i "ricchi impoveriti", i carcerati, i malati e i sordomuti.
Infine, per Scalabrini, era compito della Chiesa intervenire presso i governi e i gruppi politici, ogni qualvolta fossero in gioco gli interessi dei poveri.
Diceva, infatti, Scalabrini: "Lo Spirito di Dio è Spirito che illumina, conforta, ricrea, che apre alla mente sempre nuovi orizzonti, ed allarga il cuore alle più dolci speranze.".
Da questo cuore, dalla mente e spiritualità universale, nascono le risposte alle sue impellenti domande di fronte al dramma della emigrazione italiana di massa di fine '800: "Che fare? Come rimediare?".
Dice la storia della Chiesa che è suo compito domandarsi come coltivare la fede, come mantenere il sorriso della patria e il conforto della fede.
Ecco lo spirito creativo e l'adesione alla "volontà di Dio che muove il mondo, il creato e gli uomini…".
E così il beato Scalabrini invia i laici nei porti di partenza e in quelli di arrivo. Invia i sacerdoti che diventeranno i missionari di bordo e delle colonie e missioni cattoliche.
Organizza, con la collaborazione di un sacerdote missionario scalabriniano, la fondazione e l'invio di suore per l'assistenza agli orfani delle famiglie italiane in Brasile e quindi in tutto il mondo.

...invia i laici nei porti di partenza e in quelli di arrivo



La Comunità beato G. B Scalabrini

di Antonia Cairoli

1° Settembre 2009: l'inizio

Un compleanno importante per riflettere

Tutti fratelli, nessuno sia… extracomunitario

"Inizio": così sulla" Voce dei Borghi" don Christian comunicava la nascita della "Comunità Beato G.B. Scalabrini". Vi confluivano le parrocchie di San Bartolomeo e di San Rocco. Non era questione di somma e neppure di nome.
Piuttosto un evento che stava coinvolgendo, qua e là, tutta la diocesi, sia per il calo di sacerdoti, sia per una pastorale che tenesse presente l'attuale fisionomia religiosa dei credenti.
"Un campanile… una parrocchia": non è più vero da qualche anno! Religiosi e laici sentono l'esigenza di integrare le forze, di collaborare, di coordinarsi nella speranza che, anche oggi, si avveri quanto si diceva dei primi cristiani: "Guarda come si amano".
Poco realistico credere che sia avvenuto in modo del tutto indolore. Tradizioni religiose, devozioni radicate, volti cari di preti e laici hanno lasciato impronte in ciascuna delle due parrocchie e non possono sparire facilmente. Un po' di campanilismo può essere, perfino, segno di legittimo attaccamento alle proprie radici. E gli strappi non sono mancati, per lo più nelle persone anziane; per giovani e ragazzi tutto più soft, grazie anche al nuovo oratorio.
La Comunità, via via, si è data occasioni di conoscenza e di collaborazione: 14 novembre 2010 prima "Assemblea Comunitaria" a Tavernerio; 22 Aprile 2012 primo "Consiglio Pastorale Comunitario".
La Comunità nel frattempo ha visto l'avvicendamento, ravvicinato e non sempre indolore, dei suoi preti: don Christian, don Giorgio, don Francesco, don Michele, don Andrea, don Stefano. I nuovi, don Gianluigi, don Carlo, don Roberto, don Rodolfo, don Antonio, ai quali auguriamo lunga vita tra noi, hanno un largo campo di semina: non lasciamoli soli. I laici sono chiamati in nome del battesimo ad una collaborazione competente e generosa: non mancano gli ambiti in cui spendere i propri talenti.
Dieci anni hanno cambiato, sempre più, il volto della Comunità. La globalizzazione si è fatta, via via, più evidente nelle nostre strade: turchi, iraniani, filippini, africani, sud-americani, cinesi… Negozi, bazar, cibi, spezie, aromi, colori, abbigliamenti, ci dicono che il mondo è arrivato fin qui! Gli "ospiti" di don Roberto, inoltre, ci richiamano alla dura realtà degli immigrati.
Per qualche anno la chiesa di San Rocco ha ospitato, nel pomeriggio domenicale, i cristiani ortodossi per la celebrazione della Sacra Liturgia. E nel 2010 la comunità evangelica ghanese si ritrovava con il proprio pastore per la lettura della Bibbia. Un po' di ecumenismo non fa mai male...
Una Comunità così fatta, la nostra, richiedeva un protettore su misura. Chi meglio del beato G.B. Scalabrini? Grande personalità, priore di san Bartolomeo dal 1870 al 1875. Suo primo impegno fu la formazione religiosa dei parrocchiani, a cominciare dai piccoli e dai giovani; e redasse, con largo anticipo sui tempi, un "Piccolo Catechismo" per gli asili d'infanzia. Contemporaneamente si rese conto della "vita grama" della gente occupata nelle filande, in ambienti malsani, "da stelle a stelle". Già allora, in un certo senso, la parrocchia rifletteva i passaggi storici: dalla società tradizionale alle nuove esigenze del mercato. Apertura e sensibilità a quei problemi portarono Scalabrini, ormai vescovo a Piacenza, a fondare la Compagnia degli Scalabriniani, missionari a sostegno degli emigranti.
Ora il vento è cambiato: gli immigrati sono tra noi; la nostra "Casa Scalabrini" ospita alcuni giovani africani "gestiti" dalla Caritas diocesana.
Una Comunità numerosa, variegata, problematica la nostra, affidata al beato Scalabrini e alla buona volontà di ciascuno, perché in essa nessuno si senta "extra-comunitario". Una Comunità giovane che ha davanti a sé un percorso da costruire con fede, passione, impegno.

PANIFICIO
MASPERO GIOVANNI
tutta la bontà del vero forno artigianale

via Cadorna 22 - Como
tel 031 240 557

LOGICASA
SERVIZI IMMOBILIARI
DAL 1985
CONSULENZA IMMOBILIARE
PER VENDITA E AFFITTI,
VALUTAZIONI E PERIZIE
LOGICASA
T. 031.241193
Via Mentana 35 Como
www.agenzialogicasa.it

Ricordo di padre Ugo De Censi

di Giuseppe Villani

Un valtellinese che amò il Perù

Mi spetta l'incarico di ricordare nelle pagine della nostra rivista parrocchiale l'opera di padre Ugo De Censi, fondatore in Perù dell'operazione MATO GROSSO e, purtroppo, scomparso a Lima lo scorso 3 dicembre all'età di 94 anni. Padre Ugo è appartenuto alla famiglia Salesiana, è nativo della nostra diocesi e precisamente di Berbenno in Valtellina, dove è particolarmente ricordato ed apprezzato.
Mi sembra importante fare presente che il Perù è grosso modo ripartibile in tre parti molto diverse tra loro. La zona che costeggia l'oceano Pacifico è quella che ospita varie città tra cui la capitale Lima; vi passa la grande strada che scende dall'America del Nord e prosegue fino al Polo Sud, costeggiando, a volte, in Perù aree desertiche, dove pesanti roccioni sono separati dal mare proprio solo dall'importante via. Nella parte meridionale dello stato, dove padre Ugo ebbe ad iniziare la sua presenza in Perù, vi sono strade facilmente percorribili che si diramano dal mare e salgono sui monti a raggiungere città importanti e turisticamente molto frequentate, nonché il lago Titicaca, il bel lago più alto del mondo.
La terza zona è la zona montuosa del nord, spesso superiore ai 4000 metri di quota e non facilmente raggiungibile se non con auto adatte alle strade di montagna, sempre che le uniche due strade che vi salgono siano regolarmente transitabili. In questa terza zona, caratterizzata da piccoli villaggi e da diffusa povertà, don Ugo De Censi, aiutato dai suoi compaesani valtellinesi, è riuscito a creare una piccola ma importante eccezione, la cittadina di Chacas.
Nella cittadina di Chacas, posta sulla montagna all'incirca a 3600 metri di quota, le case, le vie, le piazze sono similari a quelle in riva al mare. Vi sono scuole frequentate anche da ragazzi e ragazze provenienti da piccoli centri posti più in alto sui monti circostanti, tutti in opportuna, uguale divisa. Esistono cooperative bene operanti, una delle quali è dedita alla produzione di piccole e non piccole sculture distribuite in tutte le chiese dello stato. Vi è una splendida chiesa di anno in anno sempre più abbellita e l'ospedale Mama Ashu, l'unico presente nella zona montuosa del nord del paese, dove operano prevalentemente medici ed assistenti provenienti dalla diocesi di Como, chi regolarmente presente e chi in trasferta un mese o due all'anno. Anche piccoli e meno piccoli gruppi di giovani nostrani, prevalentemente valtellinesi, si alternano lassù per svolgere a vantaggio della zona e dei suoi abitanti i servizi più diversi.

La città di Chacas

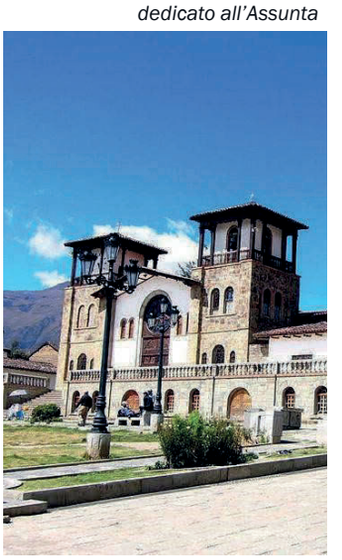
La città di Chacas

In occasione del viaggio in Perù organizzato dal nostro vescovo emerito mons. Diego Coletti, nel mese di novembre del 2013, il nostro attuale parroco, don Gianluigi, ed il sottoscritto hanno avuto la gioia di incontrare padre Ugo nella grande casa di Lima, dove i medici lo avevano obbligatoriamente trasferito sul finire dei suoi anni 80 per fuggire dalla diversa pressione atmosferica che caratterizza le zone così elevate.

Il nostro incontro nel 2013

La casa di Lima non è solo grande, ma è organizzata per far fare tappa a tutti quelli che arrivano lì per semplice visita o per lavorare a Chacas, e a quelli che ripartono per casa dopo aver visitato Chacas o avervi lavorato. Noi, poi, la città l'abbiamo visitata con calma e con giudizio. Siamo saliti dal livello del mare al passo montano superiore ai soliti 4000 metri in auto, condotte dai due nostri cari missionari comaschi presenti in Perù. Abbiamo visitato in particolare l'Ospedale Mama Ashu e parlato con gli addetti ai lavori, ben lieti, loro, della nostra visita. Abbiamo mangiato e dormito nella grande casa presente in Chacas, del tutto similare nella dimensione e nell'uso a quella precedentemente conosciuta a Lima. Abbiamo disciplinatamente rispettato i colloqui riservati tenuti dal vescovo Diego con il personale lì operante e proveniente dalla nostra diocesi. Abbiamo poi fatto un largo giro sulle montagne circostanti di circa 4000 metri di altezza arrestandoci a passare la sera e a dormire al Seminario "andino", presente in un altro, piccolo paesino e posizionato dietro ad una splendida basilica costruita dai valtellinesi. Siamo infine rientrati alla nostra sede missionaria di Carabayllo nella quale passavamo le altre giornate in Perù, ricche peraltro di esperienze diverse...
Spero che a molti dei lettori venga la voglia di imitare la nostra esperienza. Auguri!

"Santuario de Mama Ashu" dedicato all'Assunta



Le pergamene del nostro archivio parrocchiale

di Mario Longatti

Documenti antichi di grande pregio

Il primo è del 1263

Sono presenti 29 atti notarili

La nostra parrocchia non è particolarmente antica (tra sei anni ne compirà quattrocento) ma, a differenza di altre storicamente più importanti, conserva nel proprio archivio, per una strana combinazione, un nucleo di documenti antichi di particolare pregio. Si tratta di un "fondo" di quaranta pergamene, tutte (tranne una, la più recente, stilata a Roma nel 1785) relative a Como o al suo territorio. La più antica fu redatta presso la chiesa di San Nazaro (dove sta ora il palazzo della Banca d'Italia) nel 1263; seguono, in ordine cronologico, altre sedici pergamene anteriori al Quattrocento. Probabilmente a San Bartolomeo i documenti più antichi furono almeno in buona parte conservati, sebbene in condizioni non ottimali, mentre in altre parrocchie non si attribuì ad essi alcuna importanza, dal momento che dopo centinaia di anni non avevano più valore al fine pratico di rivendicare diritti di proprietà o simili.

Il nucleo più importante delle nostre pergamene è formato da 29 atti notarili, che vanno dal più antico già citato ad uno del 1527, e riguardano un consorzio o congregazione di preti che officiavano numerose chiese della città e dei sobborghi. Si denominavano cappellani decumani o decimani e godevano sia beni legati alle singole chiese che quelli di un patrimonio collettivo, incrementato nel corso degli anni e oculatamente amministrato, sotto la guida di un ministrale o sindaco eletto tra loro a turno: a questo patrimonio fanno riferimento prevalentemente gli atti conservati, che citano beni fondiari a Civiglio, Lipomo, Cadorago, Cermenate, ecc. Questi preti si riunivano periodicamente in una delle varie chiese sia per l'amministrazione che per la celebrazione delle ufficiature nei giorni festivi o degli anniversari. Decumani sarebbe stata in origine una denominazione mutuata dall'urbanistica della città antica, al centro della quale s'incrociavano le due strade principali, il decumano e il cardine: cardinali erano anche chiamati i canonici della cattedrale, formanti il consorzio più importante del clero, cui era complementare quello dei preti decumani. Da segnalare il fatto che i canonici della cattedrale, quelli più importanti, non erano obbligatoriamente tutti sacerdoti, ma solo otto su venti (gli altri dodici erano almeno suddiaconi o diaconi), mentre i decumani erano tutti preti. L'appellativo di decimani avrebbe invece fatto riferimento alle decime versate a loro sui terreni produttivi della convalle comasca (vallis Cumana) o più in generale della pieve di Zezio (il territorio da Moltrasio a Grandate e da Cavallasca a Tavernerio).

Le chiese officiate dai preti decumani, che progressivamente divennero rettori curati e poi parroci, erano quelle, entro le mura, di San Donnino, San Sisto (attuale Cinema Lucernetta), San Benedetto (in via Lambertenghi), Sant'Eusebio, San Nazaro, San Giacomo e San Provino, e fuori delle mura Sant'Antonino (in via Coloniola), San Marco e San Salvatore in Borgovico e Santa Maria di Prestino (Bignanico).

In epoca imprecisata ma abbastanza remota entrarono nel consorzio dei decumani anche l'arciprete di San Giorgio e il prevosto di San Fedele con i suoi canonici. Nella seconda metà del Cinquecento assunse il nome di consorzio dei parroci della città e dei sobborghi, e come tale perdurò giuridicamente sino all'inizio del secolo scorso. Sono noti i suoi puntigliosi statuti, come anche le sue scaramucce con i canonici della cattedrale ed altri (con quelli di San Fedele nel 1587). Di esso entrò a far parte anche il parroco di San Sebastiano, ora San Bartolomeo, in qualità di "erede" del beneficio parrocchiale di San Marco in Borgovico, e vari documenti di questo meno remoto periodo rimangono in archivio parrocchiale a testimoniare la sopravvivenza del pio sodalizio.

Gioielleria di ANGELO PEVERELLI
22100 COMO - Via Milano, 79 - Tel. 031/26.61.08

STUDIO SIGNORINI
AMMINISTRAZIONI CONDOMINIALI E GESTIONE IMMOBILIARI
RAG. LUCA SIGNORINI
T 031.54 77 558 | F 031.24 04 59
info@amministrazionisignorini.it | via Milano 27 22100 Como (CO)

Defunti
(fino al 8 settembre 2019)

san Bartolomeo

21. COSSUTA Maria
di anni 91
22. BUZZI Francesca
di anni 84
23. CARUGO Iside
di anni 90
24. DEL SORDO Maurizio
di anni 55
25. DE MARINIS Angela
di anni 91
26. MONDELLI Antonio
di anni 89
27. FUGAGNOLI Rosina
di anni 90
28. AUTIERI Amelia
di anni 74
29. LAVAGNINI Anna
di anni 83
30. MANGUERRA Mercuria
di anni 62
31. DI BIASI Giuseppa
di anni 67
32. CASARTELLI Renzo
di anni 95
33. RODANO' Pasquala
di anni 65
34. ALBINI Carmine
di anni 91
35. IOTTI Luigi
di anni 92
36. SALVADE' Benigno
di anni 101
37. POI Claudio
di anni 89
38. SORRENTI Margherita
di anni 88
39. ARCELLASCHI Ambrogio
di anni 83
40. MANNA Rita
di anni

Battezzati
(fino al 8 settembre 2019)

san Bartolomeo

07. ABELLO Enea
il 2 giugno
08. TITONE SOFIA
Emanuele
il 2 giugno
09. FEDELI Michele
il 2 giugno
10. FAVERIO Pietro
l'8 settembre
11. PREITE Alessio
l'8 settembre
12. ABRAHAN
Kurt Jaiden
l'8 settembre

Sono in vendita i biglietti della lotteria parrocchiale pro-oratorio.
L'estrazione dei numeri vincenti durante la "**Festa della Comunità in autunno**", domenica 13/10 alle ore 17.

Lotteria 13 ottobre 2019

1) **Buono spesa valore di € 500**
offerto da Copying e GTFEA
2) **City-Bike**
offerta da Butti Fabio idraulico
3) **Composizione floreale**
offerta da "Il seme" di Mazza A. & R.
4) **Elegante Borsa da donna**
offerta da "Gavarini" di D. Bernasconi
5) **Cornice argento**
offerta da studio fotografico N. Nesi
6) **N. 4 lezioni artistiche/musicali**
offerte da "Nerolidio"
7) **Stampante Canon**
offerta da "Eco- Store", via Cadorna
8) **Macchina caffè Nespresso Essenza-mini**
9) **Confezione bottiglie di vino**
10) **Felpa offerta da "Libertas ASD"**

Festa Madonna Addolorata a San Bartolomeo

15 settembre ore15,30 S. Messa per malati e anziani
27 settembre ore 20.30 Recita del Santo Rosario
28 settembre ore 20.30 Vespri e processione

La s. Messa prefestiva delle 18 di sabato 29 sarà celebrata solamente a san Rocco (è sospesa a san Bartolomeo)

29 settembre ore 10.30 S. Messa solenne presieduta da don Christian

Festa Madonna del Rosario a san Rocco

6 ottobre ore 11 S. Messa
ore 20.30 Santo Rosario per i malati

Festa della Comunità in autunno

Domenica 13 ottobre nell'oratorio di San Bartolomeo, con estrazione della LOTTERIA pro-oratorio

Assemblea della Comunità pastorale

27 ottobre ore 10.30 S. Messa a San Bartolomeo
Nel pomeriggio, in oratorio, assemblea

Conto Corrente per offerte

Parrocchia San Bartolomeo, via Milano 161 - Como
Banca Intesa - Como - via Rubini, 6
IBAN IT65B0306909606100000128350

Date delle prossime celebrazioni dei Battesimi

2019: 20 ottobre
15 dicembre
2020: 19 gennaio
16 febbraio
19 aprile
7 giugno
12 luglio
6 settembre

Percorso in preparazione al Matrimonio

Le coppie che desiderano sposarsi l'anno prossimo devono iscriversi ai corsi che verranno organizzati nel Vicariato.
Chiedere ai sacerdoti.

Appuntamenti e Numeri utili

Ufficio parrocchiale
in via Milano 161
tel. 031.27.26.18
è aperto per richiedere certificati in questi orari:

da LUNEDI a VENERDI 9,30/11,30;

al MERCOLEDI anche 17/19

Numeri utili

Don Gianluigi Bollini
Parroco e Ufficio
tel. 031.27.26.18
fax 031.26.12.56

Don Carlo Morelli
Vicario Oratorio
tel. 031.26.23.89

Don Rodolfo Olgiati
Don Antonio Fraquelli
Collaboratori

Casa parrocchiale san Rocco
via Regina 50
tel. 031.26.53.85

Casa santa Luisa
via Rezia 7
tel. 031.27.93.58

Revv. Suore
via Rezia 5
tel. 031.26.53.12

parrocchia@sanba.org
www.sanba.org